



U. P. S. Croce – S. Lazzaro

Domenica 17 gennaio 2021

telefono: 0424-567149

e-mail: parrocchia@santacrocebassano.it

oppure: segreteria@santacrocebassano.it

sito internet: www.santacrocebassano.it

facebook: facebook.com/santacrocebassano

Martedì 19 gennaio ore 10
Festa di San Bassiano

S. Messa col Vescovo Beniamino - chiesa di S. Francesco

Giovedì 21 gennaio ore 20.00
Bassano, chiesa di
S. Francesco

INCONTRO DI PREGHIERA ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

in occasione della
settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
e del cammino di pace



LECTIO DIVINA ONLINE

In via sperimentale, nei giovedì 28 gennaio, 4 e 11 febbraio alla sera alle ore 20.30 proporremo la Lectio Divina con possibilità di interagire da casa, attraverso un link che indicheremo la settimana prossima. Nei successivi giovedì della Quaresima, (18 e 25 febbraio, 4, 11 18 e 25 marzo), confidiamo di poter proseguire l'esperienza, se sarà possibile in presenza, altrimenti ancora via social, con l'aiuto di qualche altro relatore.

Domeniche di "mandato"

Domenica 24 gennaio, domenica della Parola e del Seminario
alla celebrazione delle ore 11.30 sono invitati i componenti del GISP

Domenica 31 gennaio, memoria di S. G. Bosco
alla celebrazione delle ore 11.30 sono invitati l'IF e i gruppi dell'Oratorio

L'inevitabilismo, nuova religione laica, e i suoi pericoli (2)

Ciò probabilmente è dovuto al fatto di vivere in un mondo sempre più imprevedibile e in cui la necessità di trovare delle certezze, delle chiavi solide per interpretare il mondo, si fa sempre più forte. E, nell'impossibilità di trovarle nella propria coscienza e conoscenza, le si trova fuori. Il fato, il destino, sembra tornato a governare le nostre vite, ma sotto una nuova veste. Se un tempo prendeva la forma degli Dèi per spiegare un mondo sommamente oscuro e tendenzialmente ostile, oggi prende la forma della tecnica e della tecnologia per dare un ordine a un mondo tanto complesso da essere diventato imprevedibile; un mondo dove però ogni spiegazione ultra-terrena è bandita, e dove il crescente smarrimento che nasce dall'iper-complessità fatica a trovare conforto in pratiche e riti comuni. Ciò purtroppo comporta seri problemi sociali e politici. Prospettare un mondo inevitabilmente governato dalla tecnica e che si muove a passo svelto verso un futuro ineluttabile ha fatto e fa sentire tante, troppe persone tagliate fuori da quello stesso futuro perché non in grado di capire o padroneggiare quella tecnica. Basta guardare qualsiasi film di fantascienza degli ultimi venti anni per capire come il futuro – inevitabilmente dipinto come iper-tecnologico – sia nell'immaginario collettivo diventato un luogo ostile e indesiderabile. Non solo. Il Fato in passato era volubile e imprevedibile, ma poteva innalzare o colpire chiunque. Ciò probabilmente aiutava i nostri avi a sopportare disuguaglianze anche enormi, poiché tutte relativamente piccole in confronto all'enormità del distacco tra uomini e divinità. Oggi, invece, la nostra società ha l'ambizione del controllo totale, pone il libero arbitrio e la meritocrazia quali totem inscalfibili, e perciò vive sull'assunto che nulla sia davvero precluso a nessuno che non voglia davvero impegnarsi. Ciò rende molto meno sopportabili le disuguaglianze, che pure stanno crescendo a ritmo sostenuto. Se la prima reazione a questo scenario è stata la rabbia, oggi questa si sta trasformando in sordo risentimento se non in apatia. Lo si vede bene nei cosiddetti "*millennials*": i nati tra gli anni '80 e la prima metà dei '90, cresciuti in un brodo di cultura ottimista e di auto-perfezionamento, imbevuti della retorica del *dream power* dei genitori sessantottini, che oggi si trovano a essere adulti senza stabilità o potere e – proprio in ragione della cultura in cui sono nati – senza nemmeno la consolazione di poter attribuire la colpa ad altri se non a sé stessi. Insomma, ci stiamo rapidamente disabituando a sperare nelle nostre capacità e nel futuro; a fidarci di noi stessi e degli altri. Il rischio molto concreto è che questo atteggiamento si possa trasformare in una profezia che si auto-avvera: non credendo di poter cambiare il futuro, rinunciamo a provare a renderlo migliore. Lo abbiamo in parte già visto e continuiamo a vederlo per la lotta al cambiamento climatico; oggi rischiamo di vederlo anche per la lotta per il cambiamento sociale ed economico che la nuova modernità ci chiede. La pandemia ha tolto il velo alle fragilità e mostrato le contraddizioni della nostra precedente religione: il tecno-ottimismo. Ci ha mostrato che ancora molto è fuori dal nostro controllo, e che meriti e sfortune non si bilanciano o distribuiscono equamente. Ci ha quindi dato e ci darà la possibilità di tornare ad abbracciare l'insondabile e l'imprevedibile: a non vederli più come nemici o negarli come residui del passato. Faremmo bene a cogliere questa opportunità. D'altronde, per poter pensare di poter cambiare l'inevitabile, è necessario iniziare ad abbracciare il mistero.

(2 – fine) Riccardo Maggiolo - Fondatore del Progetto Job Club

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

“Viviamo e celebriamo la nostra unità nella preghiera comune”

Lettera Ecumenica firmata da Mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, Mons. Polykarpos Stavropoulos, Vicario Patriarcale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, e dal Pastore Luca Maria Negro, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.

Care sorelle e cari fratelli,

mai come in questo tempo abbiamo sentito il desiderio di farci vicini gli uni gli altri, insieme alle nostre comunità che sono in Italia. La sofferenza, la malattia, la morte, le difficoltà economiche di tanti, la distanza che ci separa, non vogliamo nascondano né diminuiscano la forza di essere uniti in Cristo Gesù, soprattutto dopo aver celebrato il Natale. La sua luce, infatti, è venuta ad illuminare la vita delle nostre comunità e del mondo intero: è luce di speranza, di pace, luce che indica un nuovo inizio. Sì, non possiamo solo aspettare che dopo questa pandemia “tutto torni come prima”, come abitualmente si dice. Noi, invece, sogniamo e vogliamo che tutto torni *meglio* di prima, perché il mondo è segnato ancora troppo dalla violenza e dall'ingiustizia, dall'arroganza e dall'indifferenza. Il male che assume queste forme vorrebbe toglierci la fede e la speranza che tutto può essere rinnovato dalla presenza del Signore e della sua Parola di vita, custodita e annunciata nelle nostre comunità. In questi mesi di dolore e di grande bisogno abbiamo visto moltiplicarsi la solidarietà. Molti si sono uniti alle nostre comunità per dare una mano, per farsi vicino a chi aveva bisogno di cibo, di amicizia, di nuovi gesti di vicinanza, pur nel rispetto delle giuste regole di distanziamento. Sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore per questa solidarietà moltiplicata, ma vogliamo dire anche grazie a tanti, perché davvero scopriamo quanto sia vero che “c'è più gioia nel dare che nel ricevere” (cfr. Atti 20,35). La gratuità del dono ci ha aiutato a riscoprire la continua ricchezza e bellezza della vita cristiana, inondata dalla grazia di Dio, che siamo chiamati a comunicare con maggiore generosità a tutti. Così, non ci siamo lasciati vincere dalla paura, ma, sostenuti dalla presenza benevola del Signore, abbiamo continuato ad uscire per sostenere i poveri, i piccoli, gli anziani, privati spesso della vicinanza di familiari e amici. Le nostre Chiese e comunità hanno trovato unità in quella carità, che è la più grande delle virtù e che, unica, rimarrà come sigillo della nostra comunione fondata nel Signore Gesù.

Desideriamo, infine, intensificare la preghiera gli uni per gli altri, per i malati, per coloro che li curano, per gli anziani soli o in istituto, per i profughi, per tutti coloro che soffrono in questo tempo. Un fraterno saluto a tutti nell'amicizia e nella stima che ci uniscono.



24 gennaio 2021

A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia, Papa Francesco aveva chiesto che si pensasse a una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio; una domenica “non una volta all’anno, ma una volta per tutto l’anno”. Mi ha suscitato un sorriso amaro leggere il racconto di uno scrittore contemporaneo, che in uno dei suoi testi confida di essersi trovato una sera a cena da amici e di aver parlato loro di una storia biblica, dando per scontato che fosse risaputa, fino a trovarsi invece come a divulgare un inedito... Nonostante l’ardore e l’insistenza con cui già il Concilio esortava alla lettura frequente della Parola, l’ignoranza della Sacra Scrittura rimane ampiamente diffusa, anche fra le persone colte. Riscoprirne la centralità è condizione per dirsi e diventare cristiani: occorre tornare a un incontro personale e comunitario con la Parola. Parola mai ovvia, mai banale, tesoro inesauribile, che non afferreremo mai nella sua ricchezza e profondità. Alla Parola sentiamo di appartenere: è all’origine del cammino interiore, risveglia il senso di Dio, l’apertura e la tensione verso il mistero. Della Parola vive ogni discepolo; per la Parola crede; sulla Parola poggia la pietà, la catechesi e la fede vissuta; dalla Parola si riversano sugli altri i gesti della carità e si genera e rigenera la comunità. Quando si permette alla Parola di liberare la sua carica profetica, diventano visibili i segni dello Spirito anche in mezzo alle ambiguità e alle contraddizioni del presente. Si diventa, allora, capaci di cogliere ciò che nella vita è vero, giusto, conforme al Vangelo e ciò che non lo è, per discernere e comportarsi di conseguenza. Non rinnoveremo la nostra pastorale se non richiamandoci alla Parola.

Card. Gualtiero Bassetti

IMPEGNI DELLA SETTIMANA

Domenica 17	SC	11.30	S. Messa con i gruppi pulizie e decoro chiese
Lunedì 18			
Martedì 19			
<i>S. Francesco</i>		10.00	S. Messa con il Vescovo per la festa del Patrono
Mercoledì 20	SC	20.00	Incontro IF con la presidenza del CPU
Giovedì 21	SC	10.00	Incontro dei preti del Vicariato
<i>S. Francesco</i>		20.00	Veglia ecumenica e interreligiosa
Venerdì 22			
Sabato 23	SC	15.00	Incontro del CPU
Domenica 24			<i>Domenica della Parola Giornata del Seminario</i>
	SC	11.30	S. Messa con il Gisp